



OFS-GIFRA INFORMA

Il Signore ti dia pace ORGANO DI INFORMAZIONE
DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA CAMPANIA
E DELLA GIOVENTU' FRANCESCANA CAMPANIA-BASILICATA

ANNO TERZO N° 7
OTTOBRE 2008



Pag. 4
La misericordia
di Dio



Pag. 8
GMG 2008



Pag. 11
Convegno Nazionale
GiFra



Pag. 16
Convegno Nazionale
Araldini

L'abbraccio Misericordioso del Padre





OFS-GIFRA INFORMA

ORGANO DI INFORMAZIONE
DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA
CAMPANIA

E DELLA GIOVENTÙ FRANCESCANA
CAMPANIA-BASILICATA

Distribuito in allegato alla rivista nazionale
dell'Ordine Franciscano Secolare
"FVS Francesco il Volto Secolare"



COORDINATORE

Antonio Bruno

REFERENTE GIFRA

Mimmo Cuccaro

COMITATO DI REDAZIONE

Fra Ciro Polverino

Fra Enzo Picazio

Gabriele Ambrosanio

Maria Felicia Della Valle

Antonio Ferrigno

Rita Margiasso

Manlio Merolla

Francesco Ramondini

Amedeo Ricciardi

SEGRETERIA

Anna Ruotolo

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Enzo Notari

COPERTINA

Davide Carrotta

STAMPA

Imprimenda snc

Via Martin Piva 14—Limena (Pd)

Per sostenere questo progetto vi
preghiamo di promuovere gli abbonamenti
in fraternità, e non solo, con bollettino
postale di € 16 sul CC n° 55841050

intestato a:

FRANCESCO

IL VOLTO SECOLARE ASSOCIAZIONE

Corso Porta Vittoria, 18—20122 Milano

Tanti Doni

*Uno, due, tre, quattro
Sto contando, Signore, i doni
Che ricevo tutti i giorni.*

*Cinque, sei, sette, otto
Solo così mi accorgo
dei regali che ho ricevuto:
la vita, un corpo, i genitori
il sole, i giochi, gli amici*

*Nove, dieci, undici
Adesso conto anche
i doni sprecati:
il tempo perso,
le persone trascurate,
le gentilezze non ricambiate,
il perdono negato,
gli aiuti non dati.*

*Divento triste, Signore,
pensando a questa seconda lista che non finisce
mai.
Aiutami a ridurla e a
sfruttare meglio i tuoi doni
per non gettarli più
alla deriva della mia vita.
Amen*

Aspettiamo i vostri articoli

Scrivete a: ofsgifrainforma@scugnizzididio.it

Il terzo capitolo dell'articolo "Francesco, Chiara e la natura" verrà pubblicato nel prossimo numero

SOMMARIO

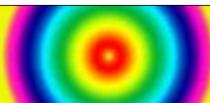
Pag. 02	Dalla Redazione
Pag. 03	L'Editoriale
Pag. 04	Dall'Assistente
Pag. 05	Anche una sola ora di Misericordia
Pag. 06	Lettera al frate Professione perpetua di Suor M.Teresa Guida
Pag. 07	CE.MI.OFS—GIFRA Esperienza a Taizè
Pag. 08	GMG 2008
Pag. 11	Convegno Nazionale GiFra
Pag. 15	GiFra Arienzo
Pag. 16	GiFra Avellino
Pag. 17	Convegno Nazionale Araldini
Pag. 18	L'angolo della poesia
Pag. 19	Ci curiamo di voi
Pag. 20	Per un sogno d'amore.



La Misericordia mistero di giustizia

Il messaggio della misericordia nel Nuovo Testamento è espresso in modo chiaro e semplice da Gesù con l'affermare il primato dell'amore e del perdono su tutte le offerte e i sacrifici prescritti dalla Legge: «*Misericordia io voglio, e non sacrificio*» (Mt 9,13; 12,17). Ciò fa comprendere chiaramente che la misericordia non è mera pratica interiore ma essa pervade l'uomo fino al suo essere esteriore. Facendo tesoro di quanto detto dalla costituzione dogmatica *Gaudium et spes*, al n.22 secondo la quale *Cristo nuovo Adamo, svela l'uomo all'uomo, rivelandoci la sua altissima vocazione, attraverso la manifestazione del mistero d'amore del Padre e del suo Amore*, possiamo affermare che "l'autentica misericordia è, per così dire, la fonte più profonda della giustizia". Se quest'ultima è di per sé idonea ad «arbitrare» tra gli uomini è capace di restituire l'uomo a se stesso. La misericordia autenticamente cristiana è pure, in certo senso, la più perfetta incarnazione dell'«eguaglianza» tra gli uomini. Quindi è anche l'incarnazione più perfetta della giustizia, in quanto anche questa, nel suo ambito, mira allo stesso risultato. L'eguaglianza, introdotta mediante la giustizia, si limita però all'ambito dei beni oggettivi e visibili, mentre l'amore e la misericordia fanno sì che gli uomini s'incontrino tra loro in quel valore che è l'uomo stesso, con la dignità che gli è propria. In pari tempo, l'«eguaglianza» degli uomini mediante l'amore «paziente e benigno» non cancella le differenze: colui che dona diventa più generoso quando si sente contemporaneamente gratificato da colui che accoglie il suo dono. Viceversa, colui che sa ricevere il dono mostra la consapevolezza che anch'egli accogliendolo, fa del bene, ed oltre a servire da parte sua alla grande causa della dignità della persona, contribuisce a unire gli uomini fra di loro in modo più profondo. Così dunque, la misericordia diviene elemento indispensabile per plasmare i reciproci rapporti tra gli uomini nello spirito del più profondo rispetto di ciò che è umano e della reciproca fratellanza (*Dives in Misericordia* n.14). Questo ideale di «*misericordiosa giustizia cristiana*» è implicitamente espresso nella parabola di Lc 15,11-32 dove non è usato neanche una sola volta il termine «giustizia», così come, nel testo originale, non è usato quello di «misericordia». Tuttavia il rapporto della giustizia con l'amore che si manifesta come misericordia viene con grande precisione inscritto nel contenuto della parabola evangelica. Diviene più palese che l'amore si trasforma in misericordia quando occorre oltrepassare la equa norma della giustizia: precisa e spesso troppo stretta. Il figliol prodigo, consumate le sostanze ricevute dal padre, merita - dopo il ritorno - di guadagnarsi da vivere lavorando nella casa paterna come mercenario, ed eventualmente, a poco a poco, di conseguire una certa provvista di beni materiali, forse però mai più nella quantità in cui li aveva sperperati. Tale sarebbe l'esigenza dell'ordine di giustizia. Il padre del figliol prodigo è fedele alla sua paternità: fedele a quell'amore che da sempre elargiva al proprio figlio. Tale fedeltà si esprime nella parabola non soltanto con la prontezza immediata nell'accoglierlo in casa, quando ritorna dopo aver sperperato il patrimonio. Essa si esprime ancor più pienamente con quella gioia, con quella festosità così generosa nei confronti del dissipatore dopo il ritorno, che è tale da suscitare l'opposizione e l'invidia del fratello maggiore, il quale non si era mai allontanato dal padre e non ne aveva abbandonato la casa. Proseguendo, si può dunque dire che l'amore verso il figlio, l'amore che scaturisce dall'essenza stessa della paternità, obbliga in un certo senso il padre ad aver sollecitudine della dignità del figlio. La misericordia - come l'ha presentata Cristo nella parabola del figliol prodigo - ha la forma interiore dell'amore che nel Nuovo Testamento è chiamato «agápe». Tale amore è capace di chinarsi su ogni figlio prodigo, su ogni miseria umana e, soprattutto, su ogni miseria morale e sul peccato. Quando ciò avviene, colui che è oggetto della misericordia non si sente umiliato, ma come ritrovato e «rivalutato». Il padre gli manifesta innanzitutto la gioia che sia stato «ritrovato» e che sia «tornato in vita». Tale gioia indica un bene inviolato: un figlio, anche se prodigo, non cessa di esser figlio reale di suo padre; essa indica inoltre un bene ritrovato, che nel caso del figliol prodigo fu il ritorno alla verità su se stesso. Il significato vero e proprio della misericordia si manifesta nel suo aspetto vero e proprio quando rivaluta, promuove e trae il bene da tutte le forme di male esistenti nel mondo e nell'uomo. Così intesa, essa costituisce il contenuto fondamentale del messaggio di Cristo. In quest'ottica, nella vita di tutti i giorni, ciascuno di noi è chiamato come appartenente alla Chiesa a rendere testimonianza alla misericordia di Dio rivelata nel Figlio. *Per cui noi cristiani abbiamo il diritto-dovere in quanto possessori di una doppia cittadinanza, celesta e terrena, essere nel mondo quella dilatazione dell'amore misericordioso di Dio Padre.*

Con Amore Fraterno
In Cristo con Francesco e Chiara
Maria Felicia Della Valle



La misericordia

T L'Assistente

La misericordia di Dio sperimentata e proclamata da San Paolo



28 giugno 2008 nella Basilica di San Paolo fuori le mura, con i Vespri solenni presieduti da Benedetto XVI, si è aperto l'Anno giubilare voluto dal Papa per celebrare i duemila anni della

nascita dell'Apostolo delle Genti, che gli storici collocano tra il 7 e il 10 d.C.

Contemporaneamente, su indicazione dello stesso Santo Padre, prendono il via numerose iniziative e celebrazioni nelle diocesi del mondo. Saremo guidati dall'Apostolo a scrutare più profondamente le imprescrutabili ricchezze di Cristo.

La celebrazione dell'Anno Paolino è un grande stimolo per riscoprire, sulle orme dell'Apostolo, la forza dell'annuncio evangelico. L'Anno si concluderà il 29 giugno 2009.

Saulo (Paolo) fa esperienza di Cristo alle porte di Damasco, che egli paragona all'esperienza pasquale dei Dodici. Le quattordici lettere che ci sono pervenute, ognuna delle quali mette a nudo la sua anima con rapide accensioni, ci fanno intravedere il miracolo della grazia operato nella sua vita. San Paolo trarrà dalla sua esperienza la consolante conclusione che Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali Saulo si sente il primo. In Paolo Gesù Cristo ha voluto mostrare tutta la sua longanimità, affinché sia di esempio per coloro che nella fede in Lui otterranno d'ora innanzi la vita eterna. Paolo in Cristo ha trovato misericordia.

Nella Prima Lettera a Timoteo, Paolo ricorda a sé stesso e a Timoteo la sua conversione, nella quale sovrabbondò veramente la grazia di Dio che, in un istante, fece di un persecutore e bestemmiatore un Apostolo.

"Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero: io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede; così la grazia del Signore nostro ha sovrabbon-

dato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua magnanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna" (1Tim 1,12-16).

Per questo Paolo sente il bisogno di ringraziare il Signore Gesù che gli apparve sulla via di Damasco: pur avendo delle attenuanti, quali l'ignoranza e la mancanza di fede, si riconosce come peccatore, anzi il primo dei peccatori, oggetto in quanto tale della misericordia di Dio.

Paolo presenta l'apostolato come un servizio o ministero talmente importante che non si può realizzare senza una speciale forza che venga da Dio: perciò egli ringrazia Cristo non solo di averlo scelto per il ministero, ma di averlo anche fortificato.

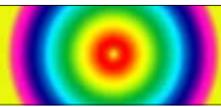
All'origine della sua conversione sta una sovrabbondanza di grazia e di amore da parte di Dio che lo rinnovò interiormente. Fiorisce nel suo cuore il prodigio della nuova fede e della nuova carità che, non solo terminano nel Cristo ma, da Lui hanno principio e alimentazione: *"dove aveva abbondato il peccato, sovrabbondò la grazia" (Rm 5,20).*

Paolo inserisce la sua conversione nel quadro più generico della condotta di Dio verso i peccatori che Cristo è venuto a salvare. Essendo l'Apostolo il primo e più grande dei peccatori, può ben servire da esempio per tutti gli altri ad avere fiducia nella misericordia e longanimità di Cristo per ottenere la vita eterna.

Paolo sperimenta la misericordia di Dio e la augura a tutte le comunità da lui fondate e a tutti i suoi figli: *"grazia, misericordia e pace" (1Tim 1,2).* Si tratta dell'amore gratuito e salvante di Dio rivelatosi e comunicato in Cristo. L'amore che accoglie e perdona, cioè la misericordia, che la fede in Gesù ci fa pregustare come pegno e anticipo della speranza.



Fra Giambattista Buonamano
OFM Conv. Napoli



Anche una sola ora di Misericordia

Spesso ci si chiede cos'è la Misericordia, come agisce, dove la si può trovare...beh, la si trova nei volti e nei cuori di alcune persone a cui essa ha cambiato totalmente la vita, ed io, povero frate di un piccolo convento di Giffoni, sono una di quelle persone.

“...Per 25 anni ho pregato per te giorno e notte perché tu ritornassi al Signore!”

È con queste parole che mia madre, circa 17 anni fa (allora ne avevo 43), accolse la notizia che finalmente rifrequentavo la Chiesa.

“Come profumi di Chiesa!”, ricordo, mi diceva quando ragazzino ritornavo a casa dopo aver servito Messa da chierichetto. Tanti, troppi lunghi anni sono dovuti passare perché potesse risentire quello stesso profumo, ma per la gloria di Dio, ha potuto ancora risentirlo.

“...Forse ho pregato un po' troppo!”... mi disse, sorridendo, quando ebbe la gioia di vedermi per la prima volta con il saio di San Francesco.

GRAZIE MIO DIO!

Grazie perché in tutto questo tempo mi hai rincorso, mi hai stanato, mi hai domato, mi hai reso docile alla tua chiamata e traghettato nel mare della tua Misericordia.

Se srotolo la mia vita, non posso non perdermi dentro al mistero delle tue vie che mi portano oggi a Giffoni come “giovane” sacerdote cappuccino e maestro di quei postulanti di cui non molti anni fa anch'io facevo parte.

Ero quel che si dice un affermato imprenditore, fatto con le proprie mani in un settore affascinante quale quello del marketing e della pubblicità editoriale. Tanta gavetta, ma tanto successo.

Avevo tutto e più di tutto. Avevo tutto quello che il mondo poteva offrirmi su un piatto d'argento.

Ricchezza, lusso, potere, mondanità e “relative cornici” erano il mio pane quotidiano (condito ovviamente con una vita di peccato).

Per 25 anni mi era sembrato di essere al centro del mondo. Eppure un bel giorno, finalmente, incomincio stranamente a non sentirmi più “centrato”. È allora che ho sperimento la tua Misericordia, è allora che come dice la Scrittura... “Mi hai trovato in una landa di ululati solitari, hai avuto cura di me” e hai rivolto la mia vita verso di te. Mi ritrovo una mattina “scaraventato” in una Chiesa (finalmente a casa! Caduto da cavallo!), e per lungo tempo mi hai donato la gioia delle lacrime: piango, piango tanto. L'uomo forte, potente, sicuro di sé, si scioglie come burro davanti e dentro al mistero della tua Misericordia! Decido di lasciarmi amare e piano piano, senza più difese, totalmente arreso e disarmato, finalmente...



RITORNO A TE!

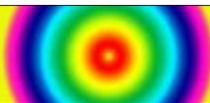
Quale gioia risentire il tuo abbraccio. Il mio... “Perdonami...” si perde soffocato dalla forza del tuo amore. Preghiera, adorazione, Sacra Scrittura, meditazione, S. Messa, Sacramenti diventano il mio nuovo pane quotidiano. In questo periodo (nel frattempo cedo quasi tutte le sedi della mia attività) faccio l'esperienza di tuo Figlio Gesù nel Rinnovamento dello Spirito Santo: “Rinasco dall'alto” con una nuova effusione dello Spirito Santo e con la mia nuova vita in Cristo scopro la gioia dei fratelli nella bellissima novità di una Comunità. Gesù diventa il Signore della mia vita. Illuminato dalla sua grazia mi libero da tutto quello che resta della mia attività lavorativa, mollo tutto, dono tutto, e decido di seguirlo a tempo pieno.

È allora che nasce nel mio cuore, con gioia, stupore e smarrimento, il desiderio prepotente e forte di consacrarmi a Te totalmente e definitivamente.

Più di un santo sacerdote conferma la nascente vocazione e mi incoraggia a cadere, io, non più giovanissimo, per sempre nelle tue braccia, mio Signore.

Grazie alla frequentazione e alla direzione di figure di frati meravigliosi e straordinari, tra i quali Fra Modestino da Pietrelcina, inizio il Santo Viaggio nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Si realizza così quello che io, adolescente, mi ritrovavo qualche volta a pensare con gioia: io frate in un convento. Mistero del Signore! Era già forse quello un segno della chiamata?

Di Francesco mi affascina il suo mettere in pratica il



Vangelo “sine glossa”, così come piace a me. Con il Signore si fa sul serio, non è morto per scherzo! O Lui o mamma.

Ho sempre vissuto il convento, dal mio primo impatto, con meravigliosa naturalezza, proprio come se non avessi fatto altro in vita mia. Meravigliosa grandezza dell'Amore Misericordioso di Dio!

LODE E GLORIA A DIO

Anche se le difficoltà, le prove inattese, le croci per riqualificare il tuo Sì ogni giorno non mancano, fai comunque l'esperienza della gioia e ti accorgi che a combattere non sei mai da solo: tu segui Gesù, Lui vince le battaglie per te. Servirti nella purezza del corpo, nella povertà che rende liberi, nella obbedienza che è tua luce, nell'amore per gli ultimi, è quello che cerco, è quello che voglio, è quello che desidero per tutto il tempo che tu Signore vorrai donarmi.

FOSSE ANCHE UNA SOLA ORA!

Tutti i miei 60 anni non varranno quella sola ora di Misericordia.

GRAZIE SIGNORE

Padre Enrico Barretta
OFM Capp.

Lettera al frate

Pace a te frate...mi sono sempre chiesta: ma Dio sarà capace di perdonare le mie miserie? Il mio non essere come Lui desidera? Perché tutti ripetono che Dio è misericordia se un giorno ci giudicherà? Da dove nasce la misericordia di Dio se ha punito il popolo infedele?

Tutto il Vangelo è impregnato di misericordia! E' questo un dato di fatto che al lettore attento della Parola di Dio non può sfuggire. E Misericordia è lo stesso Gesù che spira da tutta la sua persona la bontà di Dio che viene a visitarci. Una bontà che è insieme gratuità, tenerezza, pazienza, che Gesù ininterrottamente ci dona come un “fiume dalle acque abbondanti ha bisogno di scorrere e di precipitarsi” (S. Teresina). Una bontà che è ancora amore fedele, che non viene mai meno né si scoraggia dinanzi alle nostre miserie; amore che s'intenerisce, si commuove, e con compassione accorre in nostro aiuto.

Gesù è il mistero di questa misericordia mai paga di perdonare, che con tono supplichevole chiede la nostra amicizia, ci cerca, e in particolare cerca i peccatori, i suoi prediletti!

All'abisso della miseria umana, replica l'abisso della carità di Cristo che ci avvolge da ogni parte. L'amore rende Dio “inquieto”, lo consuma nell'attesa spasimante di salvarci, di

abbracciarci come creature finalmente felici, di collocarci nell'intimità della vita trinitaria, e lì rivelarci gli arcani segreti che “occhio non vide, né orecchio mai udì”.

La misericordia quindi è ciò che qualifica e dà consistenza all'amore di Dio per noi, che se non fosse un amore oblativo, che dona tutto fino a svuotarsi, resterebbe un arido concetto.

A noi il compito di ravvivarci nella fede per “gustare quanto è buono il Signore”, e dall'esperienza gioiosa di sentirci riconciliati con Dio, diventare noi stessi sorgenti di misericordia per i fratelli.

Frate Francesco Trivelli, ofm cap

Secondo Ordine

Professione Perpetua di Suor M. Teresa Guida

Nella suggestiva Oasi dell'Accoglienza dei Frati Cappuccini di Arienzo si svolgerà oggi (si è svolta sabato) 30 agosto una cerimonia insolita ma importante. Una giovane, originaria del posto, si è consacrata per sempre al Signore emettendo i voti di povertà, obbedienza e castità nella Congregazione delle Suore Francescane Immacolatine. Suor M. Teresa Guida, accogliendo la vocazione divina, ha deciso di seguire più da vicino Cristo Gesù, amato e scelto come suo unico sposo, sui passi di San Francesco d'Assisi, donando la sua giovane vita al servizio dei fratelli nell'umiltà e nella semplicità. In un'epoca in cui tutti i valori sono messi in discussione e i giovani optano per quelle forme di degradazione dell'amore che portano spesso ad esperienze devastanti, Suor M. Teresa testimonia che può esistere l'amore vero, eterno, indissolubile. E' quello che Dio ci insegna col suo esempio in Cristo Gesù. E' quello che unisce i due sposi nel matrimonio cristiano. Ed è quello che ha spinto Suor M. Teresa a consacrarsi per sempre nella Congregazione delle Suore Francescane Immacolatine, sorta nel 1881 ad opera di P. Lodovico Acernese, un cappuccino di Pietradefusi AV, filosofo e oratore, il quale, intuendo le necessità del suo tempo, volle creare un'istituzione a favore delle fanciulle povere. La sua prima discepola, Teresa Manganiello, lo aiutò nell'impresa divenendo la pietra angolare della novella fondazione. Ispirandosi a San Francesco, P. Lodovico volle che le suore fossero interamente consacrate all'Immacolata per perennarla e diffonderla sulla terra come raggio di luce immacolata in una società che ha bisogno di segni. E Suor M. Teresa, da oggi, diventa appunto segno dell'amore di Dio per tutti, segno della sua fedeltà e della sua tenerezza che si piega sulle piaghe del mondo per risanarlo con la preghiera, la penitenza e l'apostolato.

Suor Daniela Del Gaudio



Vacanza Tenerci per mano

Dal 5 all'11 agosto, a Matinelle, si è svolta la "Vacanza Tenerci per mano" destinata ai ragazzi che nella loro quotidianità vivono situazioni di disagio. Uno degli obiettivi di questo servizio, al di là di offrire a questi piccoli sette giorni di serenità tra giochi e attività varie, è senz'altro far capire loro che esiste una realtà diversa da quella che essi stessi vivono e conoscono. È una settimana che ti lascia il segno dentro, e sono proprio i più piccoli che ti donano sette giorni di emozioni difficilmente spiegabili a parole. Sono ragazzi, non sempre facili, che spesso faticano nel prestare attenzione e ubbidire. Qualche volta fanno perdere la pazienza, ma sono anche ragazzi bisognosi di affetto e capaci di restituire tutto l'affetto, che gli viene donato, moltiplicato per tre.

Forse ci vorrebbe più attenzione a questi piccoli da parte delle nostre fraternità... una settimana è davvero poco!!! Sono ragazzi che vivono nelle nostre città, ad un passo dalle nostre salette dove facciamo mille discorsi sul servizio... forse si dovrebbero sprecare meno parole e darsi più da fare seguendo questi ragazzi tutto l'anno, ricordando che non sempre c'è bisogno di andare lontano per incontrare gli ultimi.

E come diceva qualcuno... "Coraggio! Alzatevi e levate il capo! Muovetevi! Fate qualcosa! Il mondo cambierà. Anzi sta già cambiando".

Marianna Fulgione
GiFra Eboli

Vacanza Sorriso

Con cuore, fede e fantasia...

La sera del 25 giugno, le due fraternità, quella di Nocera e quella di Salerno, sono partite alla volta di Maiori per organizzare con cuore, fede e fantasia una serata particolare fatta di giochi, risate, musica e colori... con il fine di regalare un sorriso in più a dei bambini che, anche se non vivono una condizione completamente agiata e felice, sanno accontentarsi, trovando nelle piccole cose, ad esempio un palloncino, una chitarra o una favoletta, un motivo per essere felici. Quindi noi gifrini abbiamo trascorso una serata diversa dalle solite, perché invece di perder tempo in locali e discoteche, che alla fine non ci lasciano niente, abbiamo ballato, cantato e giocato con dei bambini che, nonostante siano molto più piccoli di noi, ci hanno insegnato molto. Infatti questo incontro non ha lasciato il nostro animo vuoto, ma in realtà lo ha fatto crescere un po' in qualche modo: parlando e giocando con questi angeli abbiamo riscoperto il bambino che è dentro ognuno di noi, pronto a stupirsi per ogni minima cosa, ad affezionarsi ed esprimere liberamente i sentimenti e ad accogliere ed aiutare l'altro riconoscendolo come fratello. In poche parole, stare con questi bambini ci ha ricordato che è importante recuperare la purezza e la

dolcezza, dateci da Dio, e di cui molte volte ci dimentichiamo, sopraffatti dai pregiudizi e dalle critiche altrui. Quest'esperienza è stata davvero molto positiva e costruttiva: ha permesso a noi gifrini di essere motivo di gioia e di felicità per alcuni bimbi, inoltre il sorriso di queste creature dolcissime e innocenti ci ha riempito il cuore e ci ha fatto capire che la vita e le sue difficoltà vanno affrontate con sorriso, fede e speranza perché non siamo soli, ma abbiamo al nostro fianco sempre un fratello pronto ad aiutarci.

Giusy Napoletano
GiFra Nocera

ESPERIENZA

Meraviglioso Taizé...

Dal 23 agosto al 1 settembre, come ogni anno, un gruppo di giovani ha partecipato all'esperienza di Taizé, un villaggio posto in Francia, nei pressi di Cluny. Questa comunità ecumenica internazionale, fondata nel 1940 da Fr. Roger, accoglie ogni anno milioni di persone, desiderose di ritrovare la pace, la tranquillità, l'incontro con Dio. E ciò avviene tramite la preghiera comune, la preghiera personale, il silenzio... ma anche l'incontro con persone di tutto il mondo, persone che hanno culture diverse, riti diversi, religioni diverse.



Taizé è il luogo ideale per riscoprire il senso della propria vita, per riprendere lo slancio ed affrontare la vita quotidiana quando si rientra a casa... Descriverla è difficile... Forse quasi impossibile trovare le parole adatte... ed io, per stendere queste poche righe, ho pensato a qualcosa di diverso: una serie di commenti di alcune persone, che hanno partecipato, con me, a questi giorni fantastici, ricchi di emozioni... Sono commenti di ragazzi che hanno raggiunto Taizé per la prima o per l'ennesima volta...

"...Settimana da vivere per capirne il vero significato... Stupenda, piena di emozioni, dove riesci a risolvere tutti i tuoi problemi e disciogliere tutti i tuoi dubbi, una settema-



na che ti fa capire il vero senso della preghiera, dello stare insieme e della condivisione di tutto ciò che si può condividere. Questa è per me Taizé.”

Nello, Salerno

“Ogni tanto ci chiediamo se anche noi giovani siamo capaci per un po’ di dimenticare la società che ci circonda, una società caratterizzata da tante comodità e tecnologie, una società che è ancorata al denaro, una società alla ricerca di idoli sempre nuovi e sempre più belli che ci fa dimenticare Colui che ci ha permesso di esistere, vivere e sognare: Dio. Di ritorno da una settimana trascorsa a Taizé, ho capito l’importanza di valori che al giorno d’oggi sembrano essere diventati secondari: il credere, l’amicizia e la pace.

Ciò che caratterizza Taizé non è soltanto la preghiera ma anche, e soprattutto, il silenzio, la ricerca di sé stessi e l’amicizia... A Taizé non importa di che nazionalità sei, non importa il colore della tua pelle o la tua lingua... Quello che importa è saper donare un sorriso, in qualsiasi momento, riuscire a vivere con l’essenziale e cogliere Dio in tutto quello che ci circonda... E Dio lo si sente sempre vicino, nei canti, nella notte e nelle persone.

Ed è proprio grazie a Lui che a Taizé ho incontrato persone favolose, capaci di capire le mie emozioni guardandomi negli occhi, capaci di donarmi un abbraccio senza che io lo chiedessi, capaci di rendermi questa settimana ancora più magica...

Difficile dimenticare tutti quegli sguardi, quegli occhi che più di una volta si facevano lucidi... Difficile dimenticare tutte quelle emozioni e quel silenzio che ci faceva volare verso le regioni del sogno... Difficile dimenticare quei visi che mi hanno fatto capire quanto in realtà siamo così uguali, così simili, così vicini!”

Angela, Trento

“Quanto più mi avvicinavo a Taizé, tanto più cresceva un sottile pentimento. La prima volta che sono stata lì risaliva a 10 anni fa!!! Non stavo forse forzando la realizzazione di qualcosa di bello che però non mi apparteneva più? Quante domande inutili che mi faccio...

E invece no. Non ha età qualcosa che non è legato semplicemente alle emozioni. Non ha età l’incontro vero con Dio nella preghiera...

Invito ognuno ad andare lì per imparare come pregare, accogliere gli altri e capire le parole di un canone che mi piace tanto e che ripete: «Dio è amore, osate vivere per l’Amore, Dio è amore, non temere mai!»”

Serena, Salerno

A questi commenti, aggiungo solo il consiglio di trascorrere almeno una settimana a Taizé: in questo modo riuscirete a provare le emozioni che tutti noi abbiamo sentito!

Egidio Viola
GiFra Soccavo-Lagonegro

“Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni (At 1, 8)”

World Youth Day 2008 - 15-20 July - Sydney

Andata e ritorno di un viaggio sino all’altra parte del mondo

Certo non sono qui per raccontarvi cronologicamente tutto quello che ho fatto nei miei venti giorni australiani, ne’ ho intenzione di relazionarvi su tutte le belle, lunghe ma mai noiose omelie e conferenze a cui ho assistito, sarebbe un articolo decisamente illeggibile e del resto non saprei neanche farlo... sono stato sempre particolarmente analfabeta.

La storia, come qualsiasi che si rispetti, inizia molto prima del 10 Luglio, giorno della partenza. Come ben potete immaginare, per noi del vecchio continente non è stata proprio una tra le GMG più economiche e, nonostante abbia praticamente abbandonato gli studi per lavorare, le mie disponibilità economiche non sarebbero state sufficienti neanche considerando il grande sforzo fatto dalla cassa regionale. Sono arrivato vicinissimo dal rinunciare e, proprio quanto meno me lo aspettavo, le cose sono andate per il meglio. Senza supplicare nessuno, senza andare a cercare finanziamenti straordinari in alcun posto, è giunto mio fratello Emanuele con una sua particolare proposta di finanziamento economico. Come lo zio d’America che non ho, mi ha “annegato di soldi”, regalato praticamente il viaggio con ben ottocento euro guadagnati svolgendo il servizio civile. Senza il suo aiuto non sarei mai riuscito a partire. Gli devo tutta la mia estate; gli devo tutta questa incredibile esperienza che mi ha permesso di vivere e che non dimenticherò mai e nonostante sappia che lui non la pensi così, lo voglio ringraziare come non l’ho mai fatto sin’ora. Grazie! Il modus operandi di Dio si è rivelato, come al solito, “straordinariamente straordinario”, scusatemi il gioco di parole, ma purtroppo è così. Nostro Signore agisce in maniera così imperscrutabile che solo a distanza di mesi se ne comprende forse il significato. L’unica cosa che so con certezza è che era un viaggio di cui avevo veramente bisogno, che l’anima del mio essere richiedeva da tempo, andare via, lontano da tutti e da tutto, dall’altra parte del mondo, conoscere l’altra faccia delle cose e tornare cambiato. Non ci sarebbe mai stato momento più adatto per ricevere tale dono.

E così, tra una noiosa mattinata e un’altra di una qualsiasi giornata, mi sono ritrovato in un Airbus A330/400 diretto ad Hong Kong, solcando i cieli di una Georgia ancora pacifica e di una Cina pre-olimpionica in procinto di far festa; non poteva andarmi meglio. E proprio all’aeroporto ho conosciuto i miei due fantastici

compagni di viaggio: Giuseppe Spadaro dalla Sicilia e Marco Carbini dal Lazio, unici gifrini d'Italia che mi hanno accompagnato in questa splendida avventura oltreoceano. Naturalmente è impossibile dimenticare Fra Enzo Picazio che non si è mai risparmiato in nulla e ci ha sempre accompagnato in qualsiasi posto andassimo, aiutandoci in tutto e per tutto e rendendoci orgogliosi della sua presenza. Senza



di lui sarebbe stato tutto diverso.

Arrivati a Sydney dopo lo scalo cinese, l'impatto col freddo è stato piuttosto tragico. I nove gradi celsius si facevano sentire ma il Ci.Ofs., che ha curato anche l'arrivo, ci ha trattato veramente bene con tanto di passaggio in automobile verso Paddington, quartiere altolocato dell'Eastern Suburb pieno di negozietti carini, luogo dove abbiamo trascorso tutte le notti, o quasi, e vissuto il Congresso Internazionale della Gi.Fra. E già, come per il nostro amato neopresidente Ettore Russo e per uno dei suoi confidati consiglieri Enzo Spina, anche quest'anno si è ripetuto l'appuntamento che prima della GMG di Colonia unì i gifrini di tutto il mondo. Comunque non vi preoccupate, nonostante il bel quartiere, abbiamo sempre dormito per terra nelle aule di una scuola; l'unica differenza che ci distingueva con il resto degli italiani dislocati in Sydney è che a noi ci bastavano dieci minuti di pullman per arrivare al centro, mentre loro erano molto distanti.

Il Youfra International Gathering (che non è un qualcosa che si mangia, significa raduno) o più simpaticamente detto YouFra World Days è un incontro curato in modo particolare dal consiglio internazionale dell'OFS a cui la gifra fa affidamento non avendo un ente simile costituito, e dai frati assistenti di ogni continente senza distinzione di obbedienza. *C'erano tutti, da tutto il mondo. Ed è stato straordinario vedere come possa essere possibile convivere insieme, come sia facile lavorare insieme per creare questa grande famiglia, come si possa andare così facilmente al di là di qualsiasi schema. Si era tutti così "semplicemente" francescani: minori, conventuali, cappuccini, insieme per*

far crescere la gioventù francescana del mondo. E' vero, forse è anche la rarità dell'evento che rende tutto così speciale ma ciò non toglie che debba essere da monito. Sarebbe bello un giorno poterci liberare, anche qui a casa, dalle nostre paure e vivere un po' più nella provvidenza e nell'ascolto dello Spirito Santo. Arrivare a vivere tutti insieme in segno di unità.

Saremmo stati all'incirca una settantina di persone. Una trentina dall'Europa, tre o quattro dalle Americhe, un paio dall'Africa e il resto dall'Oceania e dall'Asia. E' incredibile pensare come sia stato "leggero" superare tutte quelle difficoltà che popoli di regioni diverse possono incontrare radunandosi in un sol posto. Basti pensare alla lingua. Certo, tutti bazzicavamo un po' di inglese ma nessuno era certamente bilingue e alcuni addirittura non lo parlavano proprio e invece, incredibilmente, ci comprendevamo a vicenda. Quando ci siamo riuniti nei gruppi di lavoro, ad esempio, siamo riusciti a scambiarci le nostre opinioni i nostri stati d'animo, a condividere le emozioni che stavamo provando. Siamo riusciti anche a preparare uno spettacolo su San Francesco per la serata dedicata al nostro Serafico Padre durante i vari festival sparsi per tutta la città nelle sere della gmg "libere" da funzioni religiose. Lo spettacolo era diviso in cinque parti e narrava la vita di Francesco. Ogni gruppo si è quindi prodigato nel comprendere, interpretare e recitare insieme le parti concordate, anche se sotto specie di mimo. Ci siamo coordinati, abbiamo espresso le nostre idee e i nostri dubbi su come inscenare la storia e, *step by step*, l'abbiamo messa in scena. E' stato emozionante, quasi commovente alla fine; sarà impossibile per me cancellare questi ricordi.

Naturalmente non sono mancati momenti forti di preghiera, ogni mattina ci siamo incontrati per celebrare o le lodi o la messa, e in un modo veramente speciale. Le preghiere non erano organizzate per nazione, come si potrebbe pensare, ne' erano tutte in inglese, ma pensate per tutte le nazioni presenti; un salmo in spagnolo, una lettura breve in italiano, una seconda lettura in inglese e le preghiere spontanee nella lingua di chi le recitava. Una preghiera comunitaria nel vero senso della parola, fatta per noi e per tutto il mondo. Un giorno siamo andati anche a trovare le clarisse che, tutte insieme, hanno rinunciato alla clausura per aprire le porte del convento e far festa con noi. Non poteva mancare l'importante momento di unione con le nostre sorelle francescane.

Al termine del Congresso, il 15 Luglio, giorno di apertura della gmg, ci siamo tutti un po' salutati l'un l'altro facendo milioni di foto di gruppo per aiutare la memoria, con fantomatico supporto digitale, a rendere immortali e indelebili al tempo, i visi, le emozioni e i momenti vissuti insieme in questi quattro incredibili



volmente, non respinta o temuta come una minaccia e perciò distrutta. Una nuova era in cui l'amore non sia avido ed egoista, ma puro, fedele e sinceramente libero, aperto agli altri, rispettoso della loro dignità, un amore che promuova il loro bene e irradi gioia e bellezza.

Una nuova era nella quale la speranza ci liberi dalla superficialità, dall'apatia e dall'egoismo che mortificano le nostre anime e avvelenano i rapporti umani. Cari giovani amici, il Signore vi sta chiedendo di essere profeti di questa nuova era, messaggeri del suo amore, capaci di attrarre la gente verso il Padre e di costruire un futuro di speranza per tutta l'umanità."

giorni. Fortunatamente, il tempo dello stare insieme non era ancora finito. Ora giungeva il bello, il riunirsi con il resto della chiesa cattolica universale con l'arrivo del Papa. Bisognava andare alla scoperta di un altro mondo, molto più vasto, enorme; di cui, però, siamo parte integrante. E così iniziarono le interminabili file dei controlli di sicurezza per raggiungere i luoghi delle celebrazioni: la messa iniziale, l'arrivo del Papa via mare, la veglia e la messa finale con tanto di aborigeni. E sì, la cultura aborigena, con la sua rappresentanza, è stata una dei fattori centrali, potremmo dire addirittura innovativa, di questa giornata mondiale della gioventù. Il comitato organizzatore ha tenuto conto, infatti, della comunità cristiana aborigena, presente sul territorio, durante l'organizzazione di tutti gli eventi così da perseguire il sentiero di riconciliazione auspicato soprattutto da papa Benedetto. Egli stesso, in precedenza, poco dopo la sua elezione, aveva espresso il desiderio di veder riconosciuti i torti fatti a tale popolo dai colonizzatori dei due secoli passati ed auspicato la richiesta di perdono da parte del governo australiano. Ciò è avvenuto, per grazia di Dio, da parte dell'attuale primo ministro Kevin Rudd proprio durante una seduta parlamentare del febbraio di questo anno. In funzione di tutto ciò, la presenza in tutte le funzioni religiose dei loro costumi e delle loro usanze, è stata copiosa e determinante per la riuscita, non solo "folkloristica" e di spettacolo di ogni momento, dovuta ai loro usi e costumi, ma soprattutto perché esprimeva un messaggio di pace e di fratellanza, aperto e rispettoso nei confronti di tutti i popoli del mondo.

Queste stesse parole ci son state dette dal Santo Padre durante l'omelia della messa finale del 20 luglio ed esprimono con estrema semplicità quale debba essere il nostro impegno in questo mondo. Come, dall'accoglienza delle diversità altrui all'aiuto dei più deboli e disagiati, dal rispetto della vita di chi nasce e di chi invece muore alla costituzione e al mantenimento dei sani valori della famiglia, dobbiamo agire rafforzandoci della potenza dello Spirito Santo ("Receive the Power" guarda caso è l'inno di questa giornata mondiale) e, con la preghiera, diventare amanti di Dio e del mondo.

Indimenticabili saranno la messa iniziale del 15 luglio con trecentomila persone che cantano Receive the Power e aspettano con trepidazione i giorni che vivranno in compagnia del Santo Padre. E la Via Crucis vissuta con tanta commozione da parte di tutti. Oppure l'accalcarsi sulle ringhiere di migliaia di giovani fedeli per porgere soltanto un misero saluto al passaggio del Papa tra la folla, e la veglia vissuta al freddo e al gelo dell'inverno australiano. Sono prove che temprano la forza di volontà sino a farti chiedere: "Ma chi me lo ha fatto fare?". La risposta, però, diviene subito lampante e la si vede tutta

"Rafforzata dallo Spirito e attingendo ad una ricca visione di fede, una nuova generazione di cristiani è chiamata a contribuire all'edificazione di un mondo in cui la vita sia accolta, rispettata e curata amore-





intorno a se, quando ci si accorge di essere tutti uniti in una sola ed unica manifestazione di fede. Sospinti dallo Spirito Santo vengono abbattute tutte quelle mura che questa civiltà moderna è così brava ad erigere, ci si dimentica di appartenere ad un paese lontano, ci si accorge che poi, fondamentalmente, in fondo, siamo tutti semplicemente esseri umani e che le lingue, le abitudini, i diversi modi di fare sono flebili costruzioni create per necessità ma di cui, quando vogliamo, possiamo far a meno. Non potrò mai dimenticare quando un ragazzo tedesco, infreddolito fino all'osso, è venuto a chiedermi se avessi voluto scambiare il mio poncho con la sua giacchetta e, compresa la sua "glaciale situazione", gliel'ho regalato. E che dire poi quando sabato mattina, prima di partire per Randwick, ipodromo luogo del raduno finale, noi della gioventù francese universale abbiamo deciso di fotocopiare, per tutti, a colori, il pass di ingresso alla struttura per star tutti nello stesso settore e testimoniare alla chiesa intera che la gi.fra c'era e ci sarà sempre, unita e presente nel seguire Cristo il Risorto. Nonostante gli educati australiani fossero sconcertati da quest' "Italian Job", abbiamo operato in sintonia, anche divertendoci, ma sempre con l'intento di restare uniti; e non è forse anche questa manifestazione dello Spirito Santo?

Mai nulla avviene a questo mondo che sia fine a se stesso, tutto ha ragione di esistere, nulla è abbandonato al caso da Nostro Signore e quindi, per tutto ciò che accade, dobbiamo avere il coraggio di ringraziare. Per quel che mi riguarda non ho nulla di cui lamentarmi. Sono un ragazzo fortunato, sfacciatamente fortunato. Niente di così bello e straordinario poteva capitarmi di meglio quest'estate, non mi poteva esser fatto dono migliore; di poter vivere un'esperienza con così tante emozioni di intensità che vanno al di là di quanto possa comprendere. Arrivare a solcare i cieli più alti per poter poi scoprire di non essersi mai alzati da terra. Scoprire che tutto può essere raggiunto quando abbiamo fede e quando siamo uniti l'uno all'altro. Innamorarsi della vita e capire, ricevendo la forza, che nulla di tragico possa mai accadere, perché, anche se, come diceva San Francesco in punto di morte, "... *incamminiamoci che fino ad oggi pochi passi, se non nessuno, son stati fatti*", "Dio c'è".

Un ringraziamento particolare va, infine, anche a David Leary che mi ha ospitato nella sua casa nei giorni a seguire la gmg, facendomi scoprire cosa significhi essere accolti.

Per chi volesse vedere altre foto o documentarsi sul consiglio internazionale dell'O.F.S.:

<http://www.ciofs.org/wyd2008/>
<http://picasaweb.google.it/gioventufrancescana/5thInternationalGathering>

Gi.Fra. Nazionale

Un agosto in ascolto e per...

Partiti in 54 dalla Campania, siamo giunti entusiasti nella città di Grosseto alla ricerca della scuola che per quei giorni, sarebbe stata "casa nostra"! Penso lo sia stato davvero, poiché abbiamo trovato un ambiente accogliente, nonostante tutte le difficoltà... un ambiente silenzioso e raccolto anche se al centro della città!

Ci siamo così inoltrati in un convegno diverso dal solito: rievocato molto lo stile Gmg, un po' di cammino al giorno, l'incontro con le persone del posto e l'incontro ancora con i turisti sulla spiaggia di Marina di Grosseto! Siamo stati immersi nella terra toscana, ci siamo fatti sentire dai grossetani e abbiamo ricevuto l'aiuto da tutto l'ofs locale!

"Annunciando Cristo con la Vita e con la Parola": questo il tema del convegno, portato avanti da diverse esperienze di vita vissuta e dalla visita di Nomadelfia. Il tutto è culminato nei giorni di sabato e domenica: con l'annuncio sulle spiagge, la celebrazione del perdono di Assisi e la festa del 60° compleanno della Gioventù Francescana. La Campania ha portato la sua gioia in ben nove "lidi" e, alla fine, ci siamo ritrovati tutti insieme in mezzo al mare a cantare e ballare: non abbiamo smesso un attimo di esprimere la nostra gioia di essere giovani francescani! E così, attraverso l'unzione da parte dei presidenti regionali a tutti i gifrini, abbiamo concluso il convegno, lasciandoci un'estate da vivere all'insegna dell'annuncio con la Vita!! (con la lettera grande!!).

E così senza quasi disfare la valigia, sono partita alla volta di Albanella, per la vacanza *Tenerci per Mano*, prima "esperienza" per me! Travolta dall'entusiasmo di ben 45 bambini, con l'aiuto di tutti gli animatori "esperti", siamo riusciti ad affrontare le diverse difficoltà che si sono create. Anche se già stanca dal convegno, ho ricominciato... donando tutto, trasformando in fatti le parole ascoltate a Grosseto, senza stancarsi di rincorrere e stare dietro alle storie di tanti bambini!

È sì, perché dietro ogni sorriso o ogni muso lungo c'era una storia diversa: non sono mancate le volte in cui senza rendercene conto ci hanno concesso di entrare un po' nel loro mondo, raccontandosi, parlandoci delle piccole cose. Nei momenti di pausa, come quando eravamo in piscina, ti coinvolgevano e si affidavano, si facevano trascinare nei giochi e in tutto quello che c'era da fare! E per loro non abbiamo esitato a cambiare il programma della vacanza, cercando di renderlo più adatto a loro, talvolta abbiamo lottato perché riuscisse tutto bene!



Questa vacanza non può che essere stata un continuo donarsi all'altro, un cercare di entrare nella storia e nella realtà di ogni singola persona, anche tra gli animatori, poiché senza la volontà di donarsi si realizza poco!

E da qui sicuramente sono tornata a casa con la consapevolezza che ognuno di noi porta con sé la propria storia e il proprio mondo: soltanto attraverso la condivisione possiamo andare davvero incontro all'altro senza temere nulla!

Paola Velotto
GiFra Napoli-Volla

Annunciando Cristo con la Vita e la Parola

Descrivere un convegno nazionale gi.fra parlando di tutti i suoi protagonisti, dei temi e degli incontri che lo caratterizzano, di per sé non è mai un compito facile; descrivere "questo" convegno diventa, in realtà, un compito ancora più arduo perché si rischia di omettere o semplicemente dimenticare una delle tante esperienze e testimonianze vissute. Dal 30 luglio al 3 agosto quasi 250 gifrini provenienti da circa 10

regioni d'Italia hanno vissuto il 66° convegno nazionale della gi.fra. Animando e scuotendo le vie (un po' troppo silenziose) di Grosseto, città che ci ha accolto non solo nel suo centro abitato ma anche sulle proprie spiagge. Il clima di questo nuovo appuntamento nazionale è stato caratterizzato da una gioia nuova e profonda: la gi.fra. ha infatti festeggiato (e continuerà a farlo durante l'anno) il suo 60° compleanno

celebrando una "festa" a cui hanno preso parte non solo i gifrini che oggi vivono la fraternità ma anche e soprattutto i gifrini di qualche anno fa che questa fraternità l'hanno costruita e donata a chi sarebbe venuto dopo di loro. Ma andiamo con ordine... La prima fase del mercoledì (giorno iniziale) è stata caratterizzata come in ogni convegno, dagli arrivi delle varie fraternità regionali più o meno corpose (la Campania-Basilicata era ancora una volta la

più numerosa e "chiassosa") che hanno riempito la scuola elementare "da Vinci" (messa a disposizione dalla città) con gli "strumenti" di cui ognuno era a disposizione: dai più classici sacchi a pelo ai più tecnologici materassini a più piazze passando per stoini e gonfiatori prestati qua e là. La giornata si è poi conclusa prima con la cena presso i locali della vicina chiesa di Santa Lucia (e necessariamente i ringraziamenti vanno ai terziari e gifrini della parrocchia che ci hanno ospitati e serviti da veri fratelli maggiori) e poi con la liturgia di benvenuto dove Maura Murgia a nome del consiglio nazionale presente, ha presentato il convegno e il suo tema (asse portante di tutti i momenti vissuti): "annunciando Cristo con la vita e la parola". Il giorno successivo (31 luglio) il convegno è entrato nel vivo dei suoi lavori. Forti sono state le due testimonianze ascoltate al mattino (è necessario affermare che volutamente al convegno non ci sono state le classiche "formazioni" ma solo testimonianze di vita da parte dei relatori atte a far riflettere i partecipanti e a dar loro stimoli su cui poter costruire scelte importanti); accomunati da una scelta di vita davvero radicale, due sono stati i protagonisti di questo momento: Gianni, membro e laico consacrato "dell'arsenale della pace" (sermig) creazione di Ernesto Olivero con sede a Torino e Luigi, membro dell'associazione (exodus)

per la cura e l'aiuto dei tossicodipendenti con sede a Cassino. Entrambi con molta semplicità ma anche con notevole profondità hanno illustrato ai presenti non solo le attività svolte nello specifico nelle due diverse associazioni, ma anche come le loro vite (uguali a quelle di tanti



altri giovani prima dell'incontro con Cristo) sono arrivate a consacrarsi a un progetto di vita davvero importante: l'aiuto disinteressato del prossimo. Tante naturalmente le domande fatte a margine delle due testimonianze e molte le riflessioni scaturite tra i vari gifrini anche ore dopo l'incontro. Ma è nel pomeriggio del giovedì che sono arrivati gli "spunti e gli stimoli più forti" di tutto il con-



vegno. subito dopo il pranzo infatti tutti i partecipanti si sono recati presso la comunità laica di Nomadelfia, sita nella valle maremmana della provincia di Grosseto (nella tenuta rossellana di 4 km di estensione). L'incontro con questo progetto e stile di vita è stato davvero forte e ricco di emozioni, tanto positive quanto negative. Quella di Nomadelfia è una comunità di laici (alla data di oggi sono presenti nel villaggio circa 320 persone) ideata e voluta fortemente dal suo fondatore P. Zeno (oggi sepolto proprio nel cimitero di Nomadelfia) che nel lontano 1947 nell'ex campo di concentramento di Fossoli guidò la prima comunità di Nomadelfia che letteralmente significa: "dove la fraternità è legge". Successivamente la storia di questa comunità si è scontrata con le ostilità e i contrasti della santa sede (lo stesso don Zeno viene allontanato e la comunità è sciolta nel 1952) ma anche con i segni della provvidenza che proprio nella valle maremmana di Grosseto ha permesso, nel 1954, la ricostituzione della comunità con le famiglie riunite e la ripresa dell'esercizio sacerdotale da parte di don Zeno. La storia della comunità prosegue fino all'incontro con papa Giovanni Paolo II nel 1980 e la morte del fondatore nel 1981. La data più importante per i nomadelfi è sicuramente quella del 18 giugno 2000, giorno cui la Santa Sede approva le costituzioni che regolano l'ingresso e la vita degli abitanti della comunità. Descrivere la vita dei nomadelfi può sembrare apparentemente facile: ogni abitante, grande e piccolo, è inserito in un "gruppo familiare", insieme di tre o quattro famiglie che vivono costantemente assieme in pre-fabbricati all'interno della comunità. Tutti hanno un lavoro nel villaggio: falegname, fabbro, insegnante, fattore ecc... che cambia però nel corso della vita (circa ogni 3 o 4 anni). ognuno lavora e si mette a disposizione dell'altro con vero spirito fraterno accentuato dal fatto che all'interno della comunità non circolano soldi o monete (nessuno paga e nessuno viene pagato) proprio per eliminare il senso del rapporto padrone-operaio facendo emergere invece lo spirito dell'unità, così come lo stesso Cristo pregò nell'ultima cena: "padre, tutto quello che è mio è tuo, tutto quello che è tuo è mio, così siano essi..." (questo passo del vangelo di Giovanni è la

base spirituale su cui don Zeno edificò la comunità). Terminata la visita del villaggio e dopo un breve rinfresco, i vari gruppi divisi per fasce d'età sono stati invitati ad un breve incontro con vari rappresentanti nomadelfi: ed è qui che le domande più disparate, curiose e mosse anche da senso critico sono state rivolte a chi, con molta pazienza, ci ha ospitato e proposto il proprio progetto di vita. Chi vive e proviene dall'esperienza della gi.fra e dell'o.f.s., chi viene dalla strada della fraternità così aperta al mondo e agli incontri del mondo, può rimanere scosso da una scelta così radicale, di apparente chiusura e isolamento dal mondo come quella dei nomadelfi; è necessario però ricordare che ognuno di noi è chiamato a rispondere ad un progetto grande e meraviglioso che Cristo ha su di noi. l'incontro con questa esperienza di vita deve quindi far riflettere su quale sia la nostra strada e con quale coraggio noi vogliamo abbracciarla!!! Terminati poi i vesperi con il responsabile della comunità, la serata è continuata a castiglione della Pescaia dove, necessariamente, l'animazione fatta di giochi cantati e balli è stata protagonista del dopo cena. Se apparentemente gli incontri e le parole ascoltate il giovedì sembravano aver esaurito tutti gli spunti possibili e immaginabili, chi ha vissuto il convegno, questo particolare convegno, si è dovuto subito ricredere. parlare del testimone del venerdì, terzo giorno di festa e di lavori, vuol dire parlare e descrivere di un vero "attore" e "protagonista" dei palcoscenici, non solo teatrali ma della vita. Fr. Paul dell'ofm di Palestrina (Roma) è stato un vero mattatore dell'arena in cui la gifra è scesa nel venerdì: sorrisi, uso acceso e vivace della gestualità (in tutte le sue forme!), cambi repentini del tono della voce, discorsi forti e mai banali, il tutto condito da domande e risposte a margine dell'incontro; questi gli elementi di una delle testimonianze più singolari e vivaci ma anche più riuscite e applaudite proposte ai giovani partecipanti. La vita del giovane Paul, newyorkese con padre diplomatico proprio in Italia, sembrava tutto meno che indirizzata al sacerdozio e alla consacrazione all'ordine francescano. Sprizzante, amante del teatro, in ricerca della propria strada, spericolato e con qualche guaio con la legge (americana e italiana) il testimone in questione ci ha raccontato di come la sua vita, lasciate le leggi giovanili verso i trent'anni, si sia indirizzata alla ricerca di un amore autentico che potesse riempire la sua esistenza, senza deluderla. come non trovarlo in Cristo, lo stesso che la gi.fra ha voluto (e vuole) annunciare con la vita e la parola attraverso le vie della fraternità, nel suo caso della comunità dei frati in cui vive con lo scopo di realizzare anche un progetto nuovo e ambizioso: creare una fraternità vagante, in movimento, fatta di religiosi che muovendosi per le varie regioni della terra possano diffondere il messaggio dell'evangelo. insomma un personaggio davvero affascinante



e nuovo. Le parole e gli spunti di fr. Paul sono stati motivo dei lavori tenuti nel pomeriggio nei gruppi di condivisione (sempre divisi per fasce d'età) dove si sono sviluppati diversi laboratori su temi come la missionarietà, la condivisione, la preghiera ecc. seppur unico vero momento di condivisione e riflessione, tutti i gruppi hanno davvero visto la partecipazione di tutti impegnati in dibattiti stimolanti e risolutivi, speriamo, dei dubbi nati. Subito dopo cena, come da copione di molti convegni, non poteva mancare la liturgia penitenziale svoltasi nel convento francescano di Grosseto verso le 21,30 e vissuta in preparazione al giorno successivo, 2 agosto festa del perdono di assisi, tanto cara al mondo francescano. Sicuramente la serata è stata animata e resa viva, oltre che dalla liturgia ben preparata e dai vari segni presentati che hanno unito i vari momenti e le varie riflessioni proposte, anche da qualche "leggero svenimento" che ha colpito alcuni ragazzi e ragazze (all'esterno della chiesa) causato da un po' di sonno arretrato e dal gran caldo che ha attanagliato la città nei giorni del convegno. Lo spavento è per fortuna rientrato subito anche con qualche sorriso atto a sdrammatizzare il momento. Ed ecco giunto il



sabato, 2 agosto, tanto atteso dai gifrini. accorsi al convegno, per quello che è stato il suo vivace e animato programma; sicuramente il giorno più stancante tra i 5 (tutto il giorno lontano dalla struttura) ma anche quello dove ognuno è stato chiamato a "testimoniare" per davvero e con coraggio il Cristo e il messaggio della fraternità a chi, della fraternità, non ne faceva parte. dapprima tutta l'assemblea, giunta a marina di Grosseto, ha preso parte alla liturgia del mandato dove i frati che presiedevano hanno inviato tutti i partecipanti, chiamandoli per nome, ad annunciare Cristo con forza e con il coraggio della fede. successivamente ogni fraternità regionale, divisi i vari compiti di animazione, si è spostata verso le spiagge distanti appena 50 metri

dalla chiesa invadendole con tutta la carica che ognuno aveva in cuore e in corpo e qui, superando un certo imbarazzo iniziale, si è portato il messaggio della gioia e della forza della fraternità, invitando inoltre i vacanzieri a partecipare alla festa che nella serata si sarebbe svolta proprio a marina di Grosseto. La testimonianza, tra sorrisi, risate, giochi e colori portati ai bambini sotto gli ombrelloni e annunci dai microfoni, si è conclusa con un "salutare" tuffo a mare a cui nessuno si è tirato indietro. Il momento è stato davvero ricco ed emozionante e, al di là del numero delle persone che effettivamente hanno corrisposto all'invito, ognuno si è sentito parte di una sola fraternità, di una sola famiglia inviata verso un unico obiettivo: l'annuncio. Alle 18.00, dopo gli ultimi tuffi e le ultime risate in spiaggia, ricomposti e indossata la maglia del convegno (davvero bella) è iniziata una breve processione che, dalle spiagge, con canti e con la gioia di sempre ha portato tutti nuovamente all'interno della chiesa dove si è celebrata la messa per il perdono di assisi alla presenza non solo di gi.fra e o.f.s ma anche di molte persone giunte per l'occasione. Davvero un momento di festa la celebrazione che ha

messo in secondo piano il gran caldo e la stanchezza accumulata nei giorni precedenti donando a tutti nuova linfa di entusiasmo. un entusiasmo che si è riversato nella piazza dove si è svolta la grande festa conclusiva del convegno a cui ha preso parte una buona fetta della cittadinanza di marina di Grosseto (non molta ma comunque presente) e anche il vescovo di questa diocesi, salutandoci cordialmente. Ma la vera "guest star" della serata, attesa da molti, è stato Davide (non so il cognome) vecchia e nuova conoscenza della gi.fra e in particolare di chi vive l'esperienza dei convegni araldini. Ormai vicino al mondo della fraternità, Davide e i suoi collaboratori hanno riproposto alcune performances canore e non che li hanno resi "conosciuti" nel mondo del web affiancandole con alcuni siparietti comici di nuova fattura, intervallati da momenti di riflessione seri e davvero profondi. un ringraziamento sincero va lui e alla sua équipe per le tante risate che ha suscitato nei presenti. Sicuramente la sveglia della domenica, ultimo giorno di celebrazione del convegno, è stata la più dura perché successiva ad una notte, quella del sabato, dove molti hanno continuato la festa anche all'esterno dei giardini della scuola dove la gi.fra era ospitata e lasciando davvero poche ore (qualcuno addirittura pochi "minuti") al sonno. E non pochi erano i volti un po' stanchi ma comunque felici che hanno invaso e gremito l'auditorium del convento francescano di Grosseto (lo stesso della penitenziale del venerdì) dove si è celebrato l'ultimo momento di testimonianza del convegno prima della messa finale. Per l'occasione l'assemblea ha avuto il



nianze (tante) che hanno sostituito le classiche formazioni a cui si può essere abituati. Le parole ascoltate e le vite incontrate in questo frangente sono stimolo a farci riflettere che su ognuno è scritto (o lo è in parte) un bellissimo progetto e che sta a noi trovare modo, tempo, discernimento e soprattutto coraggio di abbracciarlo in tutta la sua pienezza e totalità. L'augurio è che la fraternità, con i suoi mille appuntamenti, le sue ricchezze, i suoi incontri, le sue testimonianze, sia davvero una palestra dove poter fortificare la propria fede e scoprire la propria strada maestra.

In Cristo, Francesco e Chiara
Savio Gifra Soccavo

piacere e la gioia di accogliere e applaudire Gigi di Fraia e Mimmo Artiaco, ex presidenti nazionali (entrambi della fraternità locale di Pozzuoli) che hanno prestato il loro servizio nel consiglio nazionale nel decennio 1960\1970 susseguendosi l'uno all'altro. Fatte le dovute presentazioni, i due testimoni in questione attraverso l'ausilio di proiettore e diapositive hanno presentato quella che era la loro fraternità nazionale, quella degli inizi, quella che ha festeggiato sotto la loro presidenza il decennale della gifra, la fraternità di padre Luigi Monaco e dei primi assistenti nazionali. Un tempo apparentemente lontano se si pensa che nelle diapositive sono comparsi il primo delegato gifra per gli uomini e il suo corrispettivo per le ragazze, nella fase in cui i due sessi vivevano la fraternità ancora separati; inoltre è ricomparso l'antico e primo statuto della gi.fra, fatto di appena tre fogli piegabili e qualche regola e norma base, punto di partenza per "il nostro volto" odierno. In scena è scesa addirittura una vecchissima copia di uno dei primi giornali ufficiali della gi.fra e, chiaramente, anche la storia della madonnina tanto cara alle fraternità regionali e locali. Il momento è stato condito da risate e battute dei due commentatori d'eccezione a cui si sono aggiunti i saluti del ministro nazionale dell'o.f.s. Giuseppe Failla, sempre presente durante tutte le fasi del convegno e, infine, di Maura Murgia, attuale presidente nazionale che ha chiuso il momento con la dolcezza e la serenità che l'ha caratterizzata durante tutto il suo mandato. Trasferiti poi nel del duomo di Grosseto, alla presenza di s.e. monsignor Agostinelli, vescovo di Grosseto che ci ha rivolti parole cariche di coraggio e di ringraziamento, si è svolta la celebrazione liturgica (all'interno della quale è stato celebrato il rinnovo della promessa) che ha chiuso ufficialmente questo strepitoso 66° convegno nazionale. Volendo fare un ultimo commento di questa cinque giorni, sicuramente era impossibile riportare tutti i contenuti e tutte le esperienze condivise e vissute (per dimenticanza e per mancanza di spazio). tuttavia era importante sottolineare l'aspetto e la validità delle testimo-

GIFRA

Arienzo

Campo locale estivo

Dal 7 al 10 Agosto scorso, la nostra fraternità di Arienzo, ha vissuto il campo locale estivo dal tema: "Francesco: uomo contemplativo", tenutosi ad Apice. Questo breve, ma intenso cammino ci ha permesso di riflettere sull'importanza e, soprattutto, sulla necessità di dover passare dalla contemplazione all'azione.

Grazie a due momenti formativi, vissuti insieme ai nostri relatori Fra Raffaele Abagnale e Fra Francesco Trivelli, abbiamo apprezzato la semplicità con cui si sono soffermati a riflettere sul tema del campo, condividendo con noi anche esperienze di vita vissuta a contatto con i poveri e con i detenuti. Entrambi ci hanno illustrato un po' la figura di San Francesco: un Francesco che, non solo si ferma a contemplare il Creato come segno tangibile che Dio, ma anche un Francesco molto più dinamico e attivo nella preghiera e nel servizio ai poveri come nella predicazione e nel lavoro manuale. La vita di Francesco non è altro che compiere continuamente la volontà di Dio. Egli si lascia guidare da Dio perché Lui solo può indicarci la via.

Bisogna stare alla sua presenza, proprio come Francesco: si conosce veramente Dio, solo stando Con Lui e In Lui. Incontrare Cristo nel fratello, nonostante le difficoltà, farsi dono per il fratello e scoprire allo stesso tempo che ogni fratello è un dono; sperimentare l'amore di Dio attraverso l'altro: questo è stato lo spirito del nostro campo! Bisogna vivere con e nell'altro, ognuno deve camminare con e per l'altro, mettendo al servizio del prossimo i suoi doni e i suoi talenti.

Ciascuno di noi, in questo mondo è una piccola fiaccola. Madre Teresa di Calcutta diceva che noi siamo "solo una matita nelle mani di Dio"... che il Signore ci illumini e ci guidi nelle strade della vita, affinché facciamo bene la



sua volontà e, uniti nel suo Amore, facciamo della nostra vita un capolavoro.

Pace e bene!

Maria
GiFra Arienzo

GIFRA **Avellino**

Donaci la fraternità che ha il colore dei figlio di Dio

21 agosto 2008... Anche quest'anno la fraternità di Avellino si prepara con l'entusiasmo di sempre a partire per vivere l'esperienza meravigliosa del campo locale. Si tratta, però, di un anno un po' diverso dagli altri, a partire dalla



sede che per quattro giorni ci ha ospitato: il monastero di Santa Chiara presso Ravello, un posto incantato a strapiombo sul mare, un vero e proprio paradiso terrestre. Guardandosi intorno è possibile ammirare la grandezza del Signore risplendere nell'azzurro del cielo, nel blu intenso del mare, nel verde dei boschi che ricoprono i monti circostanti. L'arcobaleno di colori del paesaggio richiama il tema del campo *"Donaci la fraternità che ha il colore dei figli di Dio"*. Di fronte, infatti, alla bellezza del Creato, l'uomo può sembrare un minuscolo granello di sabbia, eppure in ogni granello unico e irripetibile risplende l'amore del Signore.

Durante il campo sono stati affrontati i temi legati alle tre virtù fondamentali nella vita di ogni francescano: la fede, la speranza e la carità, che devono guidare le scelte di ogni uomo. Tali temi sono stati approfonditi grazie alle preziose formazioni di Padre Innocenzo, Fra Gianluca, Serena della fraternità di Salerno, Saverio e l'imprevista, e per questo ancora più lieta, testimonianza di Fra Egidio, un sacerdote missionario di origini americane attivo da anni nel Ghana. Molto intenso l'incontro con le sorelle Clarisse, in particolare con la badessa Suor Franca Maria e con una nota conoscenza della GiFra Campana, Maria Panza, ora divenuta

"Suor Massimiliana". Il dialogo con le Clarisse ci ha fatto scoprire un mondo fatto di amore, carità cristiana, devozione, fede intensa, ma anche tanta simpatia.

Particolarmente commovente la testimonianza di Suor Massimiliana, che ha sottolineato le iniziali difficoltà incontrate nel confrontarsi con una realtà nuova, lontana dai propri affetti, ma ha anche ribadito la gioia, la convinzione e la soddisfazione della propria scelta. Suor Franca Maria ha, invece, svelato un piccolo segreto per cercare di cogliere le aspettative che il Signore nutre verso ognuno di noi: "...porsi in silenzio lasciando parlare il proprio cuore aiutandosi con la lettura dei testi sacri". Oggi il mondo delle Clarisse è molto più vicino al mondo esterno rispetto al passato: la grata, un tempo inviolabile, oggi può essere anche aperta per consentire alle Clarisse di comunicare ad ogni uomo la letizia della propria fede e della devozione verso Dio; vecchie costrizioni come il cilicio e le fasce di contenimento sono state finalmente abolite (Suor Franca Maria ha confessato di amare indossare sotto il proprio abito degli adorati fuseaux!!!).

Una piacevole sorpresa è stata la visita del nostro nuovo consigliere fraterno Antonio Obid, della fraternità di Soccavo, che ha trascorso con noi una giornata mettendo a disposizione il proprio entusiasmo. Siamo sicuri che Antonio rappresenterà un ottimo riferimento in consiglio regionale per la fraternità di Avellino, grazie all'umiltà, alla disponibilità e alla simpatia che lo contraddistinguono.

Uno dei momenti più divertenti del campo è stata la caccia al tesoro tra le vie di Ravello, grazie alla quale la nostra fraternità ha potuto vivere dei momenti di gioia, cantando l'inno di Mameli nella piazza con i passanti e andando alla ricerca del matrimonio della *"nipota"* di Fra Egidio (che ha palesato qualche piccolissimo problema di pronuncia!!!).

È stato un campo diverso soprattutto per Monica, Elena, Annarita e Annalisa che, dopo anni trascorsi nella GiFra, sono pronte a proseguire il proprio cammino francescano nell'OFS. Grazie per il contributo prezioso e la passione che in questi anni avete donato alla nostra fraternità. La fraternità di Avellino è pronta quindi a ripartire per un nuovo anno, facendo tesoro dell'esperienza del campo.

Antonio
GiFra Avellino



Convegno Araldini 2008

"Verso l'Isola che c'è". Questo è lo slogan del 22° convegno nazionale Araldini che racchiude il percorso formativo fatto quest'anno da tutte le fraternità d'Italia.



Luogo mai più adatto è Assisi, al solito Hotel "Villa Verde" vicino Rivotorto dal 9 al 13 luglio 2008.

L'avventura inizia di primo mattino del mercoledì 9 luglio alla partenza da Napoli in pullman con tutta la fraternità regionale della Campania. Da S. Eframio partiamo in 11 come Araldini (Vincenzo e Rosy P., Giovanni, Francesco e Emanuele E., Raffaele D., Francesco S., Alessandro M., Fabio F., Lorenzo F. e Francesca T.) più 2 animatori (Nino Riccio e Massimo Guarino). Naturalmente lì c'è anche Michele responsabile nazionale e Daniele e PierLuigi suoi collaboratori.

Un viaggio un po' scomodo in autobus un po' obsoleto e con aria condizionata precaria. Arriviamo ad Assisi nel pomeriggio dopo una sosta pranzo in area di servizio e la sera entriamo subito in tema con la presentazione della storia di Peter Pan alla scoperta dell'Isola che non c'è, che per noi Araldini diventa "l'Isola che c'è"! Preghiera e subito a nanna stanche tutti dai vari viaggi.

Subito si nota tanta partecipazione, siamo a circa 300 unità e già si avvertono segni di grande esperienza da vivere.

Il giorno dopo subito a lavoro con la suddivisione dei vari gruppi dal nome dei personaggi della storia di Peter Pan e divisi in fasce di formazioni medie ed elementari. Alla fine questa scelta risulta azzeccatissima, vista la grande partecipazione dei ragazzi che quando lavorano con i loro coetanei e con i metodi adatti non si annoiano e danno il meglio di sé. Di mattina per le vie di Assisi con le medie e le elementari nella struttura per attività di dinamica. Il pomeriggio al contrario. Poi c'è la preghiera e la sera dopo la cena il grande gioco con grande partecipazione e forte divertimento.

Il venerdì tutti insieme per le vie di Assisi divisi sempre per fasce d'età per poi incontrarsi tutti insieme davanti alla basilica di S. Chiara per una bellissima testimonianza di balli e canti. Uno spettacolo indimenticabile vedere nei volti dei ragazzi e degli stessi animatori la gioia e la forza di vivere la vita in pieno, grazie alla bellissima esperienza che stiamo vivendo e che entrerà nel pieno del suo svolgimento, nel magico scenario di Assisi che ti regala sempre quel tocco di

altissima spiritualità che respiri a pieni polmoni... Nel pomeriggio, al ritorno, momento formativo, cena e poi in corteo a S. Maria degli Angeli che si conclude con la preghiera e fiaccolata. Bellissimo momento di preghiera, molto partecipato, dove si invitavano i piccoli della nostra famiglia francescana a superare i loro ostacoli per arrivare al Signore. Si ritorna e subito a letto.



Il giorno seguente si va all'Isola che c'è. Bel posto raggiunto con il traghetto sulle acque del lago Trasimeno in provincia di Perugia. Proprio lì hanno inizio i giochi d'acqua molto divertenti e con grande agonismo, sotto un caldo afoso al sole che da origine a tanti gavettoni piacevoli. Alla fine bagnetto nelle "torbide" acque e poi pranziamo. A seguire un po' di riposo e poi si ritorna in struttura. Gli animatori danno inizio ad un mini-torneo di calcio e si concedono un po' di tempo per loro dopo tanta fatica fatta e da fare per organizzare questo bellissimo convegno. In serata grande festa, tutti travestiti da Pirata e si balla e si canta e si gioca. Divertentissimo! Ad un certo punto arriva l'ospite: un ballerino di un video che ha fatto innamorare i giovani del convegno, Davide. Tiene uno spettacolo per 3 ore consecutive, con giochi e balli divertentissimi che gli Araldini apprezzano molto e non solo loro, anche gli animatori più vecchi sembrano apprezzare tanto. Alla fine rivediamo le foto del convegno e poi concludiamo la festa con una bellissima preghiera molto sentita e commovente, anche se breve. Domenica, ultimo giorno tutti insieme. Si va per le vie di Assisi divisi per fraternità per fare un po' di comper, anche se il tempo minaccia pioggia e cadono alcune gocce. Alle 12 S. Messa conclusiva celebrata da fra Gianfranco dove emerge il suo amore per questi piccoli Araldini. Già si intravedono alcune lacrime versate dai piccoli dispiaciuti di dover lasciare questa bellissima esperienza. Torniamo all'hotel, pranzo finale, saluti e pianti. Si parte in pullman per arrivare a Napoli in tarda serata e tutti a casa, conservando nel cuore tutti i piccoli



Araldini che con i loro volti ed i loro sentimenti ci hanno donato un'esperienza indimenticabile.

Passiamo ora alla parte formativa e centrale di questa bellissima esperienza che attraverso la storia di Peter Pan (interpretata alla grande dalla commissione nazionale con scenette e vari flash di animazione) ci fa viaggiare in parallelo sui vari temi quali: la bellezza della diversità, la nostra vocazione e quindi la nostra missione di vita, il coraggio delle scelte da fare nella nostra vita e naturalmente la nostra identità di giovani innamorati di un Dio che è Amore, Misericordia e Carità. Possiamo dire che ci resta una grande gioia di stare tutti insieme a condividere queste prove. Ma il bello viene ora, quando tutto quello immagazzinato bisogna portarlo e incarnarlo nella vita quotidiana. Sarebbe bello restare bambini sempre come Peter Pan, ma bisogna scendere dal monte Tabor, dove i discepoli si riunirono con Gesù in magica atmosfera, e portare questi valori nel nostro mondo di ogni giorno e testimoniarlo a tutti.

Infine un grazie va a tutta la commissione nazionale Araldini che ha lavorato alla grande e grazie soprattutto ai nostri piccoli Araldini che a distanza di 800 anni hanno il coraggio di ripercorrere la strada iniziata dal nostro Santo Francesco che come strumento di Dio continua a regalaci momenti ed esperienze indimenticabili che ci aiutano a vivere la vita a pieno, nonostante gli ostacoli giornalieri.

Nino Riccio
Fraternità O.F.S. Napoli S.Eframo

L'angolo della poesia

Premio di poesia "PADRE GABRIELE RUSSO" Cornice di riflettori e canzoni per la cerimonia di premiazione

In questa prima domenica di giugno, nel chiostro del convento di S. Eframo, si è conclusa la 3^a edizione del

premio di poesia *Padre Gabriele Russo*, presieduto da P. Leonardo Franzese, con la cerimonia di premiazione iniziata alle ore 20.30 in una magica serata musicale.

Molto commovente è stata la proiezione di un vecchio filmato di un'intervista fatta dal P. Fiorenzo Mastroianni al Padre Gabriele in merito al suo operato, quale fondatore della *Casa del sorriso*, alla cui visione ha assistito la nipote Anna Panetta, invitata per l'occasione.

Al concorso, per le due sezioni, lingua e dialetto napoletano, hanno partecipato ben 216 concorrenti che hanno inviato le poesie da vari luoghi d'Italia.

Un duro compito, sicuramente, per la selezione, è stato quello dell'eccellente giuria composta dal Presidente Onorario Padre Romualdo Gambale, dalla Prof.ssa Franca Alfieri e dai poeti Prof. Benedetto Verdiani, Luisa Scala e Claudio Pennino.

Sono stati premiati per la sezione lingua:

1° Eduardo De Biase di Napoli con la poesia "Rotte di speranza";

2° Francesco Jonus di Reggio Emilia con la poesia "Inverno";

3° Ida Noviello Petito di Napoli con la poesia "Il respiro della vita".

La giuria, inoltre, ha assegnato due menzioni speciali a: Maria Rosa Pantè di Borgosesia (VC) con la poesia "Il rosone" e a Cassandra Venturini di Lendinara (RO) con la poesia "Voci di cuore";

per la sezione dialetto napoletano:

1° Gerardo Altobelli di Napoli con la poesia "'A casa bella";

2° Raffaele Galiero di Casalnuovo (NA) con la poesia "'A devozione";

3° Eduardo De Biase di Napoli con la poesia "Quanno 'o sole se ne trase".

Numerosi, nei posti a sedere, gli abitanti della parrocchia che hanno visto il chiostro trasformato in un magico scenario di luci.

La serata, presentata dall'abile Pasquale Galiero, è stata allietata dagli ospiti, artisti della canzone classica napoletana, "SENZA TIEMPO", Gloria Greco, Antonio Siano e dal soprano del teatro S. Carlo di Napoli Paola Tedesco.

Meravigliosa la declamazione delle poesie da parte dell'attore Alessandro Mauro intervallate da piacevoli intermezzi canori e musicali.

Quasi alla conclusione, emozionante ancora è stata la proiezione di alcune immagini del Padre Gabriele mentre il soprano Paola Tedesco cantava "Fratello sole e sorella luna", accompagnata al pianoforte dalle abili mani del Maestro Bruno Troisi.

Antonio Montariello
Fraternità O.F.S. Napoli S. Eframo

Coordinamento Regionale O.F.S.

Adele Imperatore (Referente)	adele.imperatore@imperiali.com 348 8716580
Airoma Giuseppe (Formazione e GiFra)	gairo@inwind.it 338 2654377
Amato Franco (Segreteria)	framato61@libero.it 328 6422624
Anastasio Elisabetta (CE.MI.OFS)	agostinopisani@gmail.com 081 7643741
Bruno Antonio (Economato—Stampa)	antonio.angela@libero.it 338 3419780
Costanzo Rosaria Maria Anna (Formazione)	rosariacostanzo@alice.it 349 1573069
D'Argenio Ciro (CE.MI.OFS)	ciro.dargenio@altocalore.it 348 4076823
Gallo Enzo (Araldini)	enzgall@yahoo.it 348 5244374
Giannone Assunta (Araldini)	assunta.giannone@libero.it 334 5363341
Grandito Maria Rita (Formazione e GiFra)	m.ritagrandi@katamail.com 339 2578681
Lauro Ciro (Formazione)	lauro.net@libero.it 334 9985019
Lettieri Angiola (Economato—Stampa)	angiola.lettieri@alice.it 339 7475170
Ortaglio Michele (Formazione)	michele.ortaglio@gmail.com 348 4023729
Tucciello Carlo (CE.MI.OFS)	carlo.tucciello@libero.it 338 7786878

Consiglio Regionale Gi.Fra.

Ettore Russo (presidente)	338 2873433 presidente@scugnizzididio.it
MariaFelicia Della Valle (vicepresidente – formazione)	347 9405340 formazione@scugnizzididio.it
Antonio Pezzella (formazione)	339 3868135 formazione@scugnizzididio.it
Dario Pellegrino (formazione)	348 8428471 formazione@scugnizzididio.it
Paola Velotto (liturgia)	333 6009011 liturgia@scugnizzididio.it
Antonio Obid (liturgia - cassa)	333 3571788 liturgia@scugnizzididio.it cassa@scugnizzididio.it
Enzo Spina (araldini)	339 7450748 araldini@scugnizzididio.it
Maura Medugno (araldini)	347 8335488 araldini@scugnizzididio.it
Vincenzo Sellitti (stampa e comunicazione)	340 6616012 stampa@scugnizzididio.it
Anna Ruotolo (servizio e missioni)	329 5380109 missioni@scugnizzididio.it
Pasquale Tornincasa (servizio e missioni)	320 1622461 missioni@scugnizzididio.it

I nostri Assistenti

Fr. Gianbattista Buonamano	347 8055696 padre_gb@virgilio.it
Fr. Emilio Capozzolo	333 4137505 fratiassistenti@scugnizzididio.it
Fr. Modesto Fragetti	338 6858307 cifiapost@tiscalinet.it
Fr. Gianluca Manganelli	348 0653575 fratiassistenti@scugnizzididio.it
Fr. Enzo Picazio	339 4125393 fravincenzop@libero.it
Fr. Ciro Polverino	347 9433519
Fr. Antonio Salvatore	349 5239717 lupoirpino@libero.it
Fr. Francesco Scaramuzzi	0824 990711 fratiassistenti@scugnizzididio.it

Curie Provinciali Frati Minori

Curia Provinciale Frati Minori Monastero S.Chiera Via S.Chiera 49/C 80134 Napoli	Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Salerno-Basilicata Convento Immacolata Piazza S.Francesco, 33 84125 Salerno
Curia Provinciale Frati Minori Conventuali Basilica S.Lorenzo Magg. Via Tribunali 218 80139 Napoli	Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Foggia Convento Immacolata Piazza Immacolata 6 71100 Foggia
Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Convento S. Francesco Via Cappuccini 80030 Nola (Na)	



<http://www.scugnizzididio.it>
Il sito della Gioventù Francescana della Campania e Basilicata



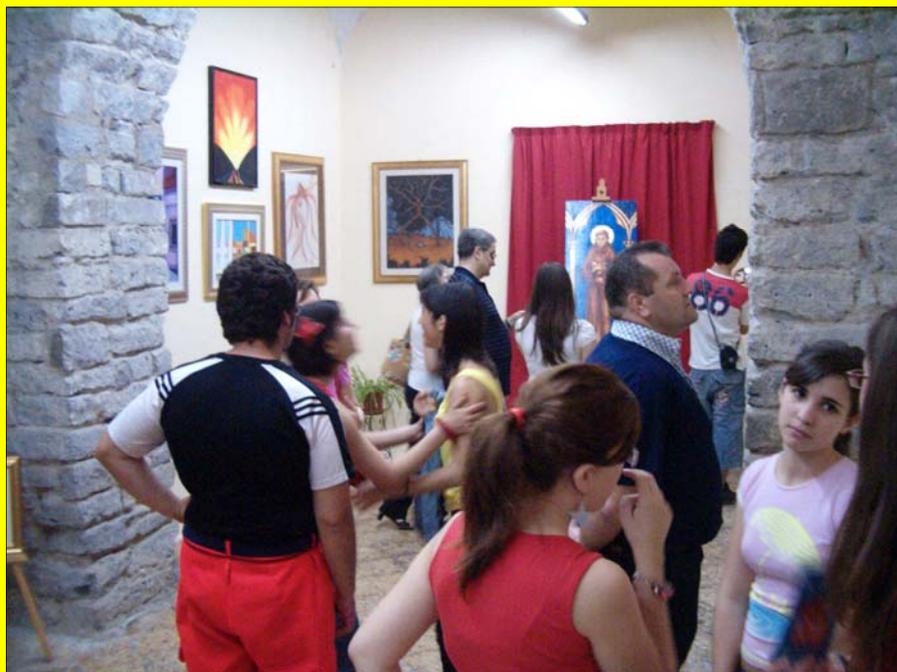
<http://www.ofscampania.it>
Il sito dell'Ordine Franciscano Secolare della Campania

Il comitato di redazione mette a disposizione di tutte le fraternità questa pagina per inserirvi avvisi relativi ad incontri, appuntamenti, spettacoli, sagre e tutto quanto si ritenga utile far sapere e condividere con le altre fraternità OFS della Campania e GiFra della Campania e Basilicata.

NOCERA INFERIORE

“Per un sogno d’Amore . . . ”

Mostra di Pittura di p. Paolo D’Alessandro OFM Conv.



La Comunità francescana del Convento di Sant’Antonio di Nocera Inferiore, con il patrocinio dei Frati Minori Conventuali di Napoli e dell’Assessorato alla Cultura del Comune di Nocera Inferiore, nell’ambito delle iniziative culturali legate ai festeggiamenti in onore di S. Antonio di Padova, ha organizzato una Mostra di Pittura di p. Paolo D’Alessandro dal titolo *“Per un sogno d’Amore . . . ”*. L’esposizione di fede e arte ha presentato, attraverso un linguaggio grafico puntuale e la policromia dei colori mediterranei, l’itinerario dell’incarnazione di Dio immerso

nel paesaggio urbanistico e naturale di Nocera Inferiore. La mostra è stata allestita nella cinquecentesca sala capitolare del Convento di S. Antonio ed è stata aperta al pubblico con grande successo dal 30 maggio al 13 giugno 2008. Attraverso l’arte p. Paolo ha parlato alla gente. In un mondo angosciato dal male e dalla morte, questa è la sua risposta di fede ed evangelizzatrice: Dio ha vinto il male e la morte, Lui è più forte! E anche noi se restiamo ancorati a Lui riceviamo la stessa eredità.

Alcune impressioni dei numerosi visitatori:

P. Paolo ha realizzato appieno lo scopo della mostra: evidenziare a forti colori, il piano salvifico del Padre: Cristo! Mons. Gioacchino Illiano Vescovo di Nocera Inferiore – Sarno

Ti auguro che attraverso l’arte tu possa annunciare le opere e le meraviglie di Dio in una testimonianza del bello come esperienza francescana e presenza di Dio. Fr. Michele Alfano Ministro Provinciale OFMConv. Di Napoli

Grazie p. Paolo per le emozioni uniche che è stato capace di donare al nostro animo che anela sempre a Dio. Antonella

Tutto meravigliosamente bello!.. Il messaggio che trasmettono questi dipinti sono di amore, di serenità, di pace e di vita “divina”. Grazie p. Paolo! Gina

Una mostra con un messaggio d’intensa spiritualità. Federico

Hai saputo trasmettere attraverso il talento della pittura, la fede che Dio ti ha donato. È un bellissimo modo di evangelizzare. Complimenti! Antonio

Chiara Gifra Nocera